

# La difesa del museo Egizio fa alleare Pd e Cinquestelle

Fratelli d'Italia: "Se andiamo al governo cacciamo il direttore". Parigi e Leon: "Nella cultura italiana ci vorrebbero più Christian Greco"



REPORTERS

Una visita nello Statuario del Museo di un gruppo di donne arabe che frequentano i corsi di italiano e cittadinanza dell'associazione «Mondi in città»

**FABRIZIO ASSANDRI, MARIA TERESA MARTINENGO**

TORINO

«Ci fossero **più persone come Christian Greco in Italia: sarebbe un Paese migliore**». L'assessora alla Cultura della Regione, Antonella Parigi, che siede nel consiglio di amministrazione del Museo Egizio è la prima ad alzare il muro in difesa del direttore Christian Greco.

Dopo il battibecco con la Meloni davanti al Museo ieri **quelli di Fratelli d'Italia hanno dichiarato che in caso di vittoria delle elezioni avrebbero cambiato il direttore dell'Egizio**. Affermazione irrealistica perché al ministero spetta soltanto uno dei cinque posti nel cda del Museo e quindi non è il governo a nominare Greco. Ma anche se lontana dalla

realtà la frase di uno dei partiti della coalizione di centrodestra **ha sortito soltanto l'effetto di far serrare le fila al mondo della cultura cittadina e di mettere dalla stessa parte - quella pro Egizio - il Pd e i Cinquestelle.**

## Scontro tra il direttore dell'Egizio e la leader dei Fratelli d'Italia: “Il Museo è di tutti”



Antonella Parigi difende la scelta della promozione tra i torinesi di origine araba «da chi sta strumentalizzando in modo incomprensibile un'azione che cerca solo di coinvolgere persone non sempre abituate alla cultura, e che invece meritano di conoscerla». Ma è **tutto il mondo delle istituzioni a fare quadrato**. Sergio Chiamparino lancia lo slogan: «Christian Greco sempre, tengano giù le mani dall'Egizio. Fratelli d'Italia dimostra la sua natura di partito intollerante. Sarebbe interessante sapere cosa ne pensano i loro alleati, in particolare Forza Italia, così da permettere ai torinesi di conoscere le scelte che si offrono loro: da una parte l'intolleranza, dall'altra la cultura». **Quando viene a sapere della «minaccia» di FdI a Greco, l'assessora comunale Francesca Leon, anche lei nel cda dell'Egizio, si mette a ridere.** Quasi non ci crede. Poi si fa seria. «Trovare modalità diverse per avvicinare pubblici diversi, giovani, anziani, persone che parlano arabo, è tutto fuorché una discriminazione. È quello che deve fare un museo». E la posizione di FdI «è del tutto irricevibile. In Italia ci sono pochi direttori che hanno dimostrato tanta competenza come lui. Sta facendo un lavoro di grande qualità da ogni punto di vista. E poi cosa c'entra la politica? Greco è stato scelto con un concorso da parte della Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino». A riflettere sul valore della scelta del Museo è Gianmaria Ajani. **Il rettore dell'Università ha affidato a Greco una docenza a contratto su «Culture e materiali dell'antico Egitto»: «Far conoscere agli arabi l'epoca dei faraoni è una intelligente mossa culturale, riconnette quelle culture con le loro radici».**

La campagna che ora viene cavalcata a fini elettorali, lo scorso anno era passata quasi inosservata, lo sa bene Maria Adele Roggero Valperga dell'associazione Mondì in Città, la stessa che da anni offre corsi di italiano e di cittadinanza alle donne immigrate e che ha formato le guide arabofone dell'Egizio: «**La prima campagna “Fortunato chi parla arabo” il Museo Egizio l'ha lanciata mentre le nostre ragazze si stavano ancora formando per diventare guide,** la loro presenza ha incentivato l'iniziativa. Sono dodici giovani, due egiziane, un'algerina e le altre marocchine hanno seguito un corso di 25 ore, senza mai mancare a una lezione, con grande impegno e passione. Entusiaste. In giugno, per la Giornata del Rifugiato, il Museo ha invitato i migranti e loro hanno guidato i gruppi con grande successo. In altre due occasioni hanno accompagnato parenti e conoscenti. **Ora sono inserite come guide arabofone nell'iniziativa “Fortunato chi parla arabo”.**».

Per tutti è assurdo e pure in casa Fratelli d'Italia i conti non tornano. **Il plenipotenziario torinese, Guido Crosetto non ha dubbi: «Finché ci sarò io nessuna persona di valore come Greco sarà mai rimossa per motivi politici».** E allora il direttore ha davvero vinto. E il museo con lui.